

IN CHE MODO AVVERA' LA FUTURA RISURREZIONE

1 Cor 15, 35-58

[35]Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». [36]Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; [37]e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. [38]E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. [39]Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. [40]Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. [41]Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. [42]Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; [43]si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; [44]si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che [45]il primo *uomo*, Adamo, *divenne un essere vivente*, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. [46]Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. [47]Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. [48]Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. [49]E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. [50]Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

[51]Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, [52]in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. [53]E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità.

[54]Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: "*La morte è stata ingoiata per la vittoria.*" [55] *Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

[56]Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. [57]Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Circa il modo della risurrezione sono interessanti le analogie di san Paolo; egli si limita ad affermare la ragionevolezza del mistero e fa riferimento ad esempi della realtà che ci circonda, senza pretendere di indagare ciò che alla mente umana è inaccessibile.

La prima analogia è presa dal mondo vegetale (vv. 37-38). Nessuno si deve immaginare il corpo risorto così come quando era vivo; esso dovrà subire delle radicali trasformazioni (la prima delle quali la morte) che tuttavia non lo renderanno estraneo al seme da quale è germogliato (v. 37). Tali trasformazioni non sono casuali ma volute dalla sapienza divina la quale come per ogni seme ha stabilito un corpo diverso (v.38) così per ogni corpo umano ha stabilito manifestazioni di gloria diversa.

La seconda e terza analogia sono desunte dalla costituzione fisiologica dei corpi animali e dell'ordinamento cosmico e astronomico:” Non ogni carne è la stessa carne...e ci sono corpi terrestri corpi celesti8vv. 39-40). La potenza divina è tanto grande che ha saputo che ha saputo realizzare le cose più spettacolari e diverse: mancherà forse ad essa il modo di operare la trasformazione di un corpo corruttibile in un corpo incorruttibile e glorioso senza che il corpo perda per questo la sua individualità? Dio ha infinite possibilità di realizzare una siffatta trasformazione. Si contrappongono qui le doti che avrà il corpo nella futura resurrezione: incorruttibilità, gloria, forza giovanile e soprattutto spiritualità, alla sua condizione presente. Anzi sarà proprio la spiritualità che comunicherà automaticamente al corpo tutte le altre doti (vv. 42-44), La contrapposizione è fatta tenendo soprattutto presente la morte e la sepoltura del corpo, paragonate a una seminazione; ma praticamente è il corpo durante tutta la sua fase terrena che è corruttibile, abietto, debole, animale; la resurrezione invece trasformerà tutte queste miserie in luce di gloria e il trionfo nello spirito (v.44).

Il corpo animale (fisicon) è il corpo nella sua normale condizione umana, animato e vivificato dalla psiché, cioè dall'anima principio della vita nutritiva, sensitiva e razionale; Il corpo spirituale (pneumaticon) è il corpo umano posseduto e totalmente penetrato dallo Spirito di Dio (pneuma) che in esso agisce mediante il nous(mente) soprannaturalmente elevata e potenziata. In tali condizioni il corpo umano è come la trasparenza dello Spirito e quindi ne assume le qualità: incorruttibile, glorioso, vigoroso come il soffio stesso della creazione.

E' chiaro però che ciò non potrà avvenire in questo mondo, in cui il corpo, come ogni altro essere, è soggetto alla servitù della corruzione (Rm 8,21), ma solo alla fine, quando "Cristo trasfigurerà il corpo della nostra bassezza conforme al corpo della sua gloria, secondo il potere che Egli ha di assoggettare a sé tutte le cose"(fil. 3,2). Solo allora il nostro corpo manifesterà tutte le virtualità di cui è capace.

Ci sono due stadi che deve attraversare il nostro corpo configurandosi a due prototipi ai quali è appeso il destino dell'uomo: Adamo e Cristo. Il primo rappresenta l'umanità con le sue capacità limitate, il secondo invece rappresenta la forza dello Spirito che sopraeleva e trafigura l'uomo vivificandolo di una vita intramontabile. Quindi sul piano storico abbiamo prima il corpo animale e poi quello spirituale (v. 45) Il riferimento a Gen 2,7 è chiaro:"L'uomo divenne anima vivente". E per far risaltare il contrasto Paolo dice che il "primo Adamo" è solamente il principio di una vita fisica, mentre il "secondo Adamo" (Gesù) è principio di una vita spirituale, perennemente vivificante soprattutto dopo la sua resurrezione, perché qui si manifesta la potenza dello Spirito (Rm 1,4).

Proprio per queste considerazioni risulta storicamente che "il corpo spirituale" viene dopo (v.46) anche se per dignità sta più in alto ed è concepito da Dio come l'apice di tutto il creato. San Paolo traccia con ciò anche una linea di condotta dell'uomo e gli presenta un ideale di perfettibilità indefinita stimolando così le sue più profonde aspirazioni. Questa trasfigurazione "pneumatica" dell'uomo del resto, avviene già oggi sul piano morale e religioso, in quanto lo Spirito che abita in noi, mediante la grazia e i sacramenti, ci configura sempre più a sé; nella resurrezione però la trasfigurazione sarà totale, anche nel corpo. Il corpo rimasto solamente psichico non può entrare nel regno di Dio, così ciò che è corruttibile non può diventare immortale(v. 47-50). Ci vuole dunque un miracoloso intervento tra figurativo di Dio: quando e come esso avverrà? Forse i Corinzi opponevano una difficoltà: se va bene per i morti, per i vivi cosa succederà? Paolo prima di tutto dice che si tratta di un mistero che gli è stato rivelato dal Cristo e che non è contenuto nella tradizione. Il mistero consiste nel fatto che quando avverrà non tutti saranno morti (v.51) il plurale non deve far dedurre che egli stesso (Paolo) ritenesse di doversi trovare tra i vivi al momento della Parusia: egli adopera il plurale per la semplicissima ragione che quando scriveva era ancora tra i vivi, né poteva sapere quando la Parusia sarebbe di fatto avvenuta; però morti o non morti il corpo di tutti subirà una misteriosa trasfigurazione che lo renderà idoneo a partecipare per sempre alla gloria di Dio. Lo Pneuma (lo Spirito) eserciterà sui vivi e sui morti la stessa virtù di vivi fazione in modo che tutti diventino "corpi spirituali". La repentinità della trasformazione

misteriosa è messa in evidenza dalle espressioni “in un istante, in un batter d’occhio”(v. 52).

La tromba è solo un elemento descrittivo di stile apocalittico, che accompagnava le grandi manifestazioni di Dio.

Il v.53 mette in evidenza la permanenza, pur attraverso la portentosa trasformazione, della individualità personale dei diversi corpi: non ci sarà dissociazione né discontinuità fra il corpo animale e quello spirituale, ma solo un misterioso passaggio dall’uno all’altro. Il versetto 54 sostiene che la morte allora sarà definitivamente sconfitta, come se venisse “inghiottita” da Cristo e perderà ogni potere di danneggiare o di nuocere come uno scorpione o un altro insetto a cui sia stato tolto il pungiglione velenoso (v. 55). Il pungiglione di cui si serve la morte per dilatare sempre più il suo regno è per san Paolo il “peccato” perché essa + nata dal peccato ed è lo stipendio del peccato: la morte è entrata nel mondo a causa del peccato(Ro. 5,12). Eliminato il peccato la morte è come una Regina spodestata: il ritorno ultimo di Cristo segnerà appunto la sconfitta definitiva del peccato, che sarà eliminato dal Regno di Dio e conseguentemente anche della morte, creatura del peccato. Il peccato prende forza dalla legge. Infatti la legge proibendo ma senza dare il sostegno della grazia fa conoscere il peccato e ne aumenta la virulenza. Per mezzo di Cristo noi però, abbiamo riportato la vittoria (v. 57) sulle deficienze della Legge e sulla tirannia della morte; a motivo del nostro inserimento in Cristo mediante la fede e l’amore, siamo certi del trionfo di domani. Perciò l’Apostolo innalza un inno di ringraziamento al Padre che ci fa trionfare per mezzo di Gesù Cristo.